



COMUNICATO STAMPA n. 151/23

Lussemburgo, 28 settembre 2023

Conclusioni dell'avvocato generale nella causa C-470/21 | La Quadrature du Net e a. (Dati personali e lotta alla contraffazione)

Avvocato generale Szpunar: la conservazione e l'accesso a dati relativi all'identità civile abbinati all'indirizzo IP utilizzato dovrebbero essere consentiti qualora tali dati costituiscano l'unico strumento di indagine che permette di identificare gli autori di reati commessi unicamente su Internet

A suo avviso, il meccanismo di risposta graduata assicurato dall'autorità amministrativa incaricata di proteggere i diritti d'autore in Francia è compatibile con i requisiti del diritto dell'Unione in materia di protezione dei dati personali.

Le conclusioni presentate in data odierna si inseriscono nel contesto della riapertura del procedimento nella presente causa. Infatti, su richiesta della Grande Sezione, la Corte ha [deciso](#) di rinviare la causa alla Seduta plenaria e di porre alcuni quesiti con richiesta di risposta orale all'udienza tenutasi il 15 e 16 maggio 2023. Il Primo avvocato generale Maciej Szpunar ha presentato una prima volta le sue conclusioni il 27 ottobre 2022 (v. comunicato stampa n. [172/22](#)).

L'Alta Autorità per la diffusione delle opere e la protezione dei diritti su Internet (Hadopi)¹ ha il compito, in Francia, di assicurare il rispetto dei diritti di proprietà. In caso di scoperta di una violazione del diritto d'autore commessa da un utente di Internet, la Hadopi invia a quest'ultimo una raccomandazione che gli intima di astenersi da nuove violazioni, seguita, in caso di reiterazione della violazione, da un nuovo avvertimento. In caso di inosservanza dei primi due avvertimenti e di commissione di una terza violazione, la Hadopi può adire l'autorità giudiziaria competente ai fini dell'esercizio dell'azione penale.

Questo sistema di risposta graduata presuppone che la Hadopi possa identificare l'autore della violazione al fine di fargli pervenire tali raccomandazioni. A tal fine, un decreto adottato nel 2010 consente alla Hadopi di rivolgersi agli operatori di comunicazioni elettroniche affinché essi le forniscano i dati relativi all'identità civile dell'utente al quale è attribuito l'indirizzo IP, utilizzato per commettere il reato.

Quattro associazioni per la protezione dei diritti e delle libertà su Internet agiscono in giudizio contestando l'adozione di tale decreto. Il Consiglio di Stato francese chiede alla Corte se la raccolta di dati relativi all'identità civile corrispondenti ad indirizzi IP, nonché il trattamento automatizzato di tali dati, ai fini della prevenzione delle violazioni dei diritti di proprietà intellettuale, senza controllo preventivo da parte di un giudice o di un'entità amministrativa, sia compatibile con il diritto dell'Unione.

¹ Il 1° gennaio 2022, il Conseil supérieur de l'audiovisuel (Consiglio superiore dell'audiovisivo, CSA) et la Hadopi sono divenuti l'Autorité de régulation de la communication audiovisuelle et numérique (Autorità di regolamentazione della comunicazione audiovisiva e digitale, Arcom). I fatti di causa rientrano tuttavia nell'attività della Hadopi.

Nelle sue conclusioni presentate in data odierna, il Primo avvocato generale Szpunar ritiene che il diritto dell'Unione **non osti** a che i fornitori di servizi di comunicazione elettronica siano tenuti a conservare gli indirizzi IP e i dati relativi all'identità civile corrispondenti, e a che un'autorità amministrativa incaricata di proteggere i diritti d'autore contro le violazioni di tali diritti commesse su Internet vi abbia accesso.

L'avvocato generale ritiene che l'indirizzo IP, l'identità civile del titolare dell'accesso a Internet e le informazioni relative all'opera in questione **non consentano di trarre conclusioni precise sulla vita privata del presunto autore della violazione del diritto d'autore**. Si tratta soltanto di rivelare la consultazione puntuale di un contenuto che, considerato isolatamente, non consente di stabilire il profilo dettagliato della persona che vi ha proceduto.

Tale misura è intesa a permettere a detta autorità di **identificare** i titolari di tali indirizzi sospettati di essere responsabili delle violazioni, affinché essa possa adottare, se del caso, misure nei loro confronti. Inoltre, **non è necessario** che tale accesso sia subordinato ad un controllo preventivo da parte di un giudice o di un'entità amministrativa indipendente. Infatti, tali dati costituiscono l'**unico strumento di indagine** che permetta di identificare la persona alla quale tale indirizzo era attribuito al momento della commissione del reato.

L'avvocato generale sottolinea che non si tratta di un ribaltamento della giurisprudenza esistente bensì di uno sviluppo pragmatico della medesima, che consente di elaborare una soluzione modulata in circostanze particolari e strettamente delimitate. A suo avviso, tale analisi è il risultato di un **contemperamento dei diversi interessi in gioco**, in conformità al principio di proporzionalità, che giustifica che la **giurisprudenza** della Corte relativa alla conservazione e all'accesso a dati come gli indirizzi IP abbinati a dati relativi all'identità civile **venga perfezionata** al fine di prevenire, in tal modo, un'impunità sistemica per reati commessi esclusivamente online.

IMPORTANTE: Le conclusioni dell'avvocato generale non vincolano la Corte di giustizia. Il compito dell'avvocato generale consiste nel proporre alla Corte, in piena indipendenza, una soluzione giuridica nella causa per la quale è stato designato. I giudici della Corte cominciano adesso a deliberare in questa causa. La sentenza sarà pronunciata in una data successiva.

IMPORTANTE: Il rinvio pregiudiziale consente ai giudici degli Stati membri, nell'ambito di una controversia della quale sono investiti, di interpellare la Corte in merito all'interpretazione del diritto dell'Unione o alla validità di un atto dell'Unione. La Corte non risolve la controversia nazionale. Spetta al giudice nazionale risolvere la causa conformemente alla decisione della Corte. Tale decisione vincola egualmente gli altri giudici nazionali ai quali venga sottoposto un problema simile.

Documento non ufficiale ad uso degli organi d'informazione che non impegna la Corte di giustizia.

Il [testo integrale](#) delle conclusioni è pubblicato sul sito CURIA il giorno della lettura.

Contatto stampa: Cristina Marzagalli ☎ (+352) 4303 8575.

Immagini della lettura delle conclusioni sono disponibili su «Europe by Satellite» ☎ (+32) 2 2964106.

Restate in contatto!

